



COMUNE DI BELPASSO

PIANO EMERGENZA COMUNALE

*Revisione ed integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile
2025*



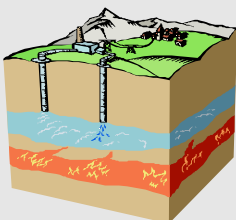
PEC-F

aprile 2025

PIANO RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Visti e timbri:

IL PROGETTISTA
Dott. Geol. Carlo Cassaniti



Carlo Cassaniti
Geologo
www.carlocassaniti.it

Studio Tecnico: Via F.lli Gemmellaro n° 52 - 95030 - NICOLOSI
Cell. 338 8866116 - E-mail: carlo.cassaniti@gmail.com PEC: mail@pec.carlocassaniti.it

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

Sommario

1. PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI	2
2. CONTESTO STABILIMENTO-TERRITORIO	6
2.1. <i>Inquadramento territoriale ed ambientale</i>	7
3. ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI.....	9
3.1. <i>Descrizione dell'attività svolta</i>	9
3.2. <i>Elenco delle sostanze pericolose presenti</i>	9
4. SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE	10
4.1. <i>Tipologia scenari incidentali di riferimento</i>	11
4.2. <i>Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione</i>	12
4.2.1. <i>Individuazione delle zone a rischio</i>	12
5. IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	15
6. STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE	19
6.1. <i>Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE (Attenzione, Preallarme, Allarme-Emergenza)</i>	19
6.2. <i>Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture</i>	21
6.3. <i>Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture</i>	21
6.4. <i>Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture</i>	24
6.5. <i>CESSATO ALLARME</i>	28
7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	29

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

1. PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI

Gli stabilimenti industriali che per le loro attività produttive utilizzano o detengono sostanze chimiche rappresentano un possibile rischio per la popolazione e l'ambiente circostante.

Tale rischio è legato alla possibilità del verificarsi di un incidente all'interno di uno stabilimento che può determinare un pericolo, immediato o differito nel tempo, dovuto all'emissione nell'ambiente di sostanze pericolose. L'incidente può verificarsi a causa di imprevisti durante l'attività di lavoro e si caratterizza per la sua natura improvvisa. Esso ha quindi effetto diretto su:

- salute umana;
- ambiente;
- beni materiali.

L'entità del rischio per la salute umana dipende sostanzialmente dalla natura delle sostanze che potrebbero essere rilasciate nell'atmosfera, dal quantitativo, dalla durata dell'esposizione e dalla dose assorbita. In caso di incendio, ad esempio, gli effetti sulla salute sono legati principalmente al calore e ai fumi della combustione (ustioni, danni alle vie respiratorie, intossicazione); in caso di esplosione, gli effetti sono dovuti alle onde d'urto provocate o dal lancio a distanza di materiale (traumi); mentre in caso di nube tossica, gli effetti sono procurati da inalazione, ingestione o contatto con la sostanza (malessere, lacrimazione, nausea, difficoltà respiratorie, perdita di conoscenza).

Per l'ambiente, i possibili effetti, legati alla tipologia delle sostanze e al quantitativo, sono la contaminazione di suolo, acqua ed aria.

Gli effetti sui beni, infine, riguardano i danni agli impianti e alle strutture, come crolli e rottura di vetri.

Secondo la normativa vigente (**Direttiva europea 2012/18/UE "Seveso III"** recepita con **D.Lgs. n. 105/2015**), un incidente industriale è rilevante se si configura come *"un'emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento" ... "e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose"*.

In particolare, la Direttiva 2012/18/UE (cd. "Seveso III"), oltre agli aggiornamenti tecnici necessari per l'adeguamento alla nuova classificazione delle sostanze chimiche, introduce diverse novità intese a:

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

- migliorare e aggiornare la direttiva in base alle esperienze acquisite con la Seveso II, in particolare per quanto riguarda le misure di controllo degli stabilimenti interessati, semplificarne l'attuazione nonché ridurre gli oneri amministrativi;
- garantire ai cittadini coinvolti un migliore accesso all'informazione sui rischi dovuti alle attività dei vicini impianti industriali "Seveso" e su come comportarsi in caso di incidente;
- garantire la possibilità di partecipare alle decisioni relative agli insediamenti nelle aree a rischio di incidente rilevante e la possibilità di avviare azioni legali, per i cittadini ai quali non siano state fornite adeguate informazioni o possibilità di partecipazione, in applicazione della Convenzione di Aarhus del 1998.

Il Decreto legislativo 26 giugno 2015, n° 105, che recepisce integralmente la direttiva comunitaria prima esposta, aggiorna la norma precedentemente vigente (D.lgs. n° 334/99, come modificato dal D.lgs. n° 238/2005), confermando sostanzialmente l'impianto e, per quanto riguarda l'assetto delle competenze, l'assegnazione al Ministero dell'interno delle funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di soglia superiore (già definiti come "articolo 8" ai sensi del decreto legislativo n° 334/99) ed alle regioni delle funzioni di controllo sugli stabilimenti di soglia inferiore (già definiti come "articolo 6" ai sensi del medesimo decreto legislativo).

Contestualmente è stato aggiornato l'elenco delle sostanze pericolose e delle relative soglie di assoggettabilità, in conformità alla nuova direttiva. Con il D.lgs. n° 105/2015, al fine di garantire la piena operatività delle disposizioni previste, vengono inoltre aggiornate e completate tutte le norme di carattere tecnico necessarie per la sua applicazione (allegati da A ad M). Si tratta in particolare della consistente decretazione attuativa, già prevista dal D.lgs. n° 334/99, ma emanata solo parzialmente nel corso degli anni passati. La completezza del provvedimento permette dunque ai gestori degli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva Seveso III ed alle amministrazioni coinvolte di disporre di un vero e proprio "testo unico" in materia di controllo del pericolo di incidenti industriali rilevanti che definisce contestualmente ogni aspetto tecnico ed applicativo senza la necessità di riferimenti a successivi provvedimenti attuativi.

Fra le principali innovazioni introdotte, oltre a quanto sopra riportato, rispetto alle previsioni del decreto legislativo n° 334/99, il D.lgs. n° 105/2015 reca:

- il rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento espletato dal Ministero dell'ambiente. Si prevede, infatti, l'istituzione, presso il Ministero, di un

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

coordinamento per l'uniforme applicazione nel territorio nazionale della normativa introdotta (articolo 11);

- l'introduzione di una modulistica unificata, a livello nazionale, utilizzabile in formato elettronico per la trasmissione della notifica e delle altre informazioni da parte del gestore (allegato 5);
- le procedure per l'attivazione del meccanismo della "deroga", previsto dalla direttiva 2012/18/UE per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (articolo 4);
- il rafforzamento del sistema dei controlli, attraverso la pianificazione e la programmazione delle ispezioni negli stabilimenti (articolo 27);
- il rafforzamento delle misure necessarie a garantire maggiori informazioni al pubblico, nonché a permettere una più efficace partecipazione ai processi decisionali, in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (articoli 23-24);
- La definizione delle tariffe per le istruttorie e i controlli (articolo 30 e allegato I).

Sono state introdotte inoltre, ove possibile e senza pregiudicare i livelli di sicurezza assicurati con il D.lgs. n° 334/99, semplificazioni al sistema vigente, in particolare per quanto riguarda gli adempimenti a carico dei gestori.

In Italia esistono attualmente 971 stabilimenti industriali che, per le loro attività, utilizzano specifiche sostanze pericolose e sono quindi classificati come a "rischio di incidente rilevante".

In particolare, nel territorio amministrativo di Belpasso, esistono due siti inseriti all'interno dell'**"Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante"**.

Dal punto di vista di Protezione Civile, gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati grazie alla predisposizione e all'attuazione di piani di emergenza, sia interni sia esterni allo stabilimento:

- **Il Piano di Emergenza Interno (PEI)** è redatto dal gestore dello stabilimento industriale per fronteggiare immediatamente un incidente con le proprie squadre ed eventualmente con la collaborazione dei Vigili del Fuoco.
- **Il Piano di Emergenza Esterna (PEE)** è redatto dal Prefetto, l'autorità pubblica competente, in raccordo con il Sindaco e con il gestore dello stabilimento, e organizza la risposta di protezione civile per ridurre gli effetti dell'evento sulla salute

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

pubblica e sull'ambiente. In questo Piano sono indicate le zone a rischio, le modalità di allarme e le norme di comportamento per la popolazione. In caso di incidente, può prevedere il rifugio al chiuso o l'evacuazione.

In questo contesto, la Pianificazione di Emergenza Comunale riguardante i siti a Rischio Incidente Rilevante si colloca quindi a supporto della gestione sovracomunale dell'emergenza, in accordo a quanto previsto e predisposto dal PEE redatto dalla Prefettura.

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

2. CONTESTO STABILIMENTO-TERRITORIO

Vengono di seguito riportate le ubicazioni degli stabilimenti classificati all'interno dell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante e ricadenti all'interno del territorio comunale di Belpasso.

- Mistergas Siciliana S.r.l.

Indirizzo: c.da Barriera - zona industriale Piano Tavola

Gestore: Anna Grasso

Telefono: 095.391025

Codice Univoco stabilimento: NU013

Coordinate: 37°33'24.39"N - 14°58'59.47"E

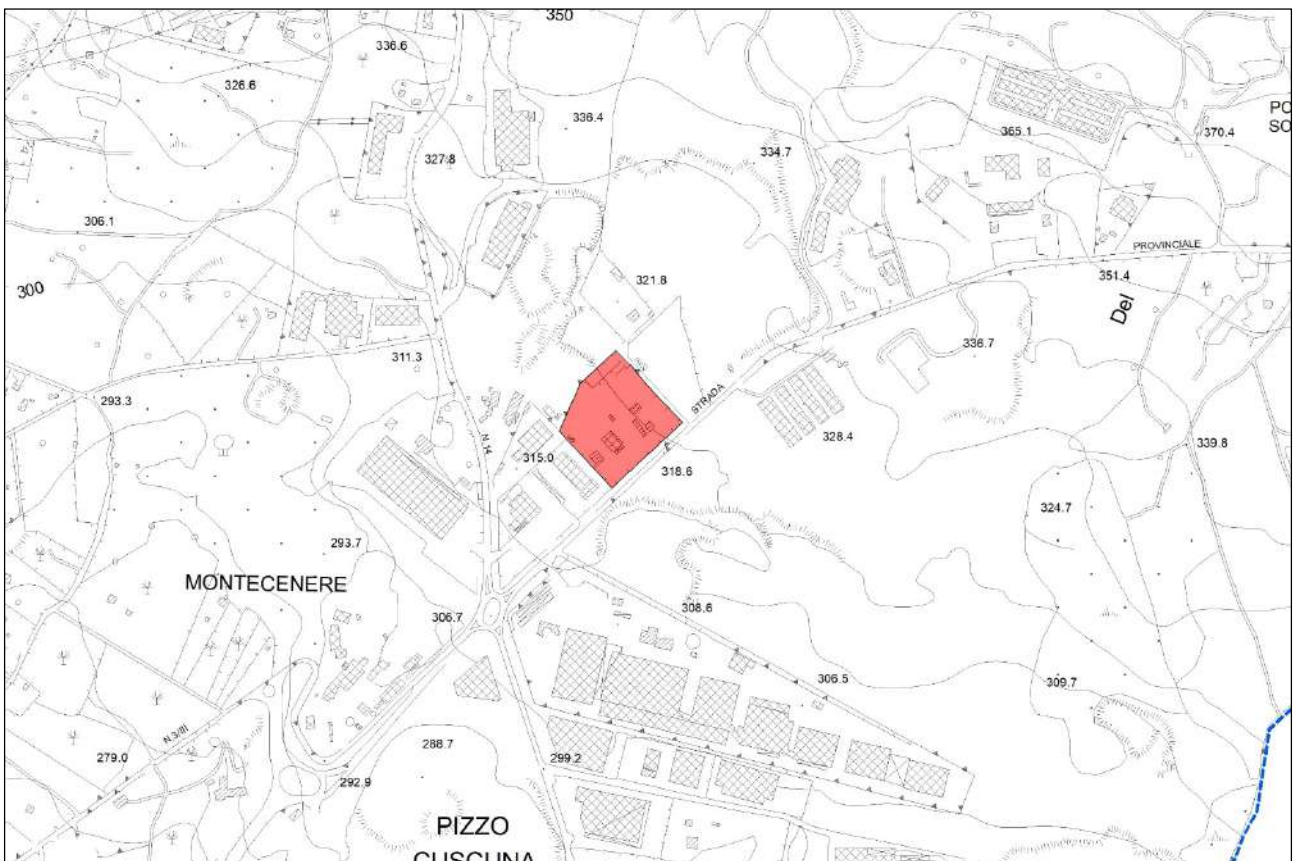


Figura 1 – Ubicazione su CTR (scala 1:10000) dello stabilimento cod. NU013 – Mistergas Siciliana S.r.l.

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

- Sicilia Gas di Grasso Carmelo & C. S.a.s.

Indirizzo: Strada Provinciale 56/I n.52

Gestore: Carmelo Grasso

Telefono: 095.913637

Codice Univoco stabilimento: NU077

Coordinate: 37°34'32.21"N - 14°59'37.32"E

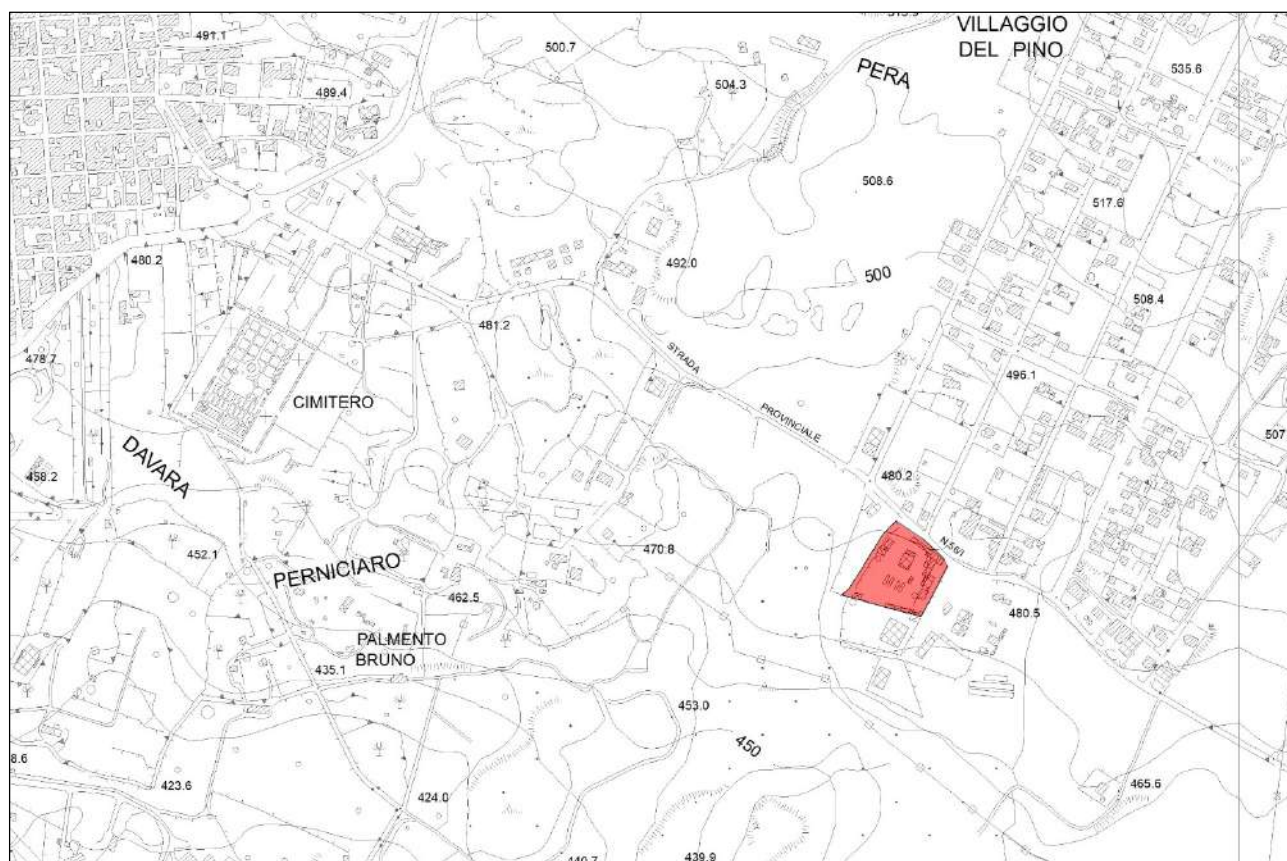


Figura 2 – Ubicazione su CTR (scala 1:10000) dello stabilimento cod. NU077 – Sicilia Gas di Grasso Carmelo & C. S.a.s.

2.1. Inquadramento territoriale ed ambientale

Le porzioni di territorio entro le quali ricadono i due stabilimenti trovano ubicazione a sud del centro abitato di Belpasso, ed in particolare il primo (NU013) in corrispondenza del polo industriale sito in c.da Barriera sulla SP3iii nei pressi della frazione di Piano Tavola, mentre il secondo (NU077) nelle adiacenze del cimitero comunale sito subito a sud della frazione di Villaggio del Pino, sulla SP56i.

Dal punto di vista morfologico, l'intero territorio comunale di Belpasso presenta aspetti tipici del versante meridionale etneo, caratterizzato da pianori delimitati da dislivelli dovuti

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

al contatto tra due o più colate laviche sovrapposte imputabili a manifestazioni eruttive avvenute in tempi diversi, con locali interruzioni per la presenza di affioramenti di spuntoni di roccia lavica scarsamente ricoperta da terreno agrario; sono presenti inoltre diversi conetti vulcanici.

Il reticolo idrografico superficiale è pressoché assente poiché le caratteristiche dei prodotti vulcanici, caratterizzati da permeabilità medio-elevata sia di tipo primario (porosità) che secondaria (fessurazioni), non consentono un apprezzabile ruscellamento delle acque di precipitazione.

Le aree di ubicazione degli stabilimenti in oggetto non ricadono inoltre in zone classificate ad alto Rischio geomorfologico o a Rischio idraulico non essendo peraltro classificate come aree di pericolosità, rischio o sito di attenzione ai sensi delle norme tecniche di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino (P.A.I.) in cui ricade il territorio di Belpasso (Area territoriale del Fiume Simeto - 094 - Anno 2005).

Dal punto di vista idrogeologico, il versante meridionale dell'apparato vulcanico etneo rappresenta un vero e proprio serbatoio di acque sotterranee. Le condizioni litologiche e strutturali prima evidenziate, si riflettono sulle caratteristiche dell'assetto idrogeologico di tale settore, permettendo l'infiltrazione e l'immagazzinamento delle acque meteoriche che per l'assenza o quasi del deflusso superficiale, vanno ad alimentare corpi idrici più o meno profondi. I dati dei punti d'acqua del contesto d'interesse indicano la mancanza di deflussi idrici prossimi al piano campagna. Le linee di deflusso sotterraneo preferenziale si localizzano lungo gli assi delle principali depressioni del substrato meno permeabile o impermeabile, coincidenti generalmente con le linee tettoniche principali. Tali depressioni sono separate dai rilievi del substrato che si comportano da veri e propri spartiacque idrogeologici. In relazione all'elevato grado di permeabilità dei litotipi costituenti l'edificio vulcanico, il ruscellamento superficiale risulta di scarsa entità e limitato agli eventi meteorici di portata eccezionale.

Dalla valutazione sulla vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero vulcanico dell'Etna (Ferrara, 1994) nelle aree dei su citati stabilimenti, l'ubicazione della piezometrica media viene collocata ad alte profondità ($H > 150$ m. dal piano campagna).

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

3. ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

3.1. Descrizione dell'attività svolta

Le società Mistergas Siciliana srl e "Sicilia Gas di Grasso Carmelo & C. S.a.s." espletano nei loro Stabilimenti/Depositi le attività di ricezione, travaso, stoccaggio, imbottigliamento, trasporto e commercializzazione di gas di petrolio liquefatti (GPL) per usi civili, artigianali ed industriali.

I depositi ricevono GPL mediante trasporto su strada a mezzo autocisterne.

Il contenuto viene travasato, mediante pensiline dotate di bracci di carico/scarico a complessivi n°12 serbatoi GPL di tipo cilindrici orizzontali di cui 3 tumulati mentre i rimanenti 9 sono fuori terra coibentati.

La capacità geometrica complessiva dei serbatoi è di 2650 m³.

I trasferimenti di GPL allo stato liquido vengono fatti con speciali pompe e compressori gas: dai serbatoi di stoccaggio il prodotto è inviato agli impianti di imbottigliamento, per il riempimento di bombole della capacità di 10-15-20-25 kg.

Una parte del GPL è commercializzato con autobotti ed è destinato ai serbatoi di utenti privati, per uso riscaldamento e di cucina.

All'interno degli stabilimenti si svolgono anche attività di verifica e manutenzione delle bombole.

3.2. Elenco delle sostanze pericolose presenti

Le sostanze pericolose trattate nello stabilimento Mistergas Siciliana S.r.l. (NU013) comprendono **gas liquefatti infiammabili**, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e **gas naturale** (cfr. nota 19).

Le sostanze pericolose trattate nello stabilimento Sicilia Gas di Grasso Carmelo & C. S.a.s. (NU077) comprendono **gas liquefatti infiammabili**, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e **gas naturale** (cfr. nota 19). Vengono inoltre trattati **prodotti petroliferi e combustibili alternativi**, in particolare Gasolio (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli).

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

4. SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Lo scenario incidentale è la rappresentazione dei fenomeni fisici e chimici, connessi all'evento incidentale ipotizzato in uno stabilimento, che possono interessare una determinata area. Gli effetti pericolosi che ne possono scaturire rappresentano l'impatto dell'incidente rilevante sul territorio urbanizzato e le relative componenti territoriali-ambientali (Tabella 1).

Effetti	Scenari incidentali
Irraggiamento	<i>Pool-fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) <i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) <i>Flash-fire</i> (incendio in massa di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	<i>VCE</i> ³ (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) <i>UVCE</i> ⁴ (esplosione di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>BLEVE</i> ⁵ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
Tossicità	<i>Rilascio di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente:</i> nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente <i>particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..</i> <i>Rilascio di sostanze eco-tossiche nelle matrici acque, suolo, sottosuolo</i>

Tabella 1 – Tipologia di scenari incidentali ed effetti correlati

In linea generale, il fenomeno si può pensare suddiviso in due sub-eventi: il primo consiste nell'accadimento dell'evento iniziatore all'interno dello stabilimento (generalmente una perdita di contenimento come, ad esempio, il rilascio di sostanza infiammabile a seguito della rottura o fessurazione di una tubazione); il successivo consiste nell'evoluzione dell'evento iniziatore in scenario incidentale (es. in caso di presenza di innesco può conseguentemente aver luogo un incendio). Gli effetti pericolosi del rilascio di energia (incendi, esplosioni) e del rilascio di materia (dispersione tossica) sono quantificabili con l'ausilio di modelli fisico-matematici e raffigurabili mediante elaborati cartografici in zone a rischio con le relative distanze di danno valutate per i diversi valori di soglia corrispondenti (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili). Gli eventi incidentali, l'evolversi nei relativi scenari e le misure di sicurezza adottate nello stabilimento, sia ai fini

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

della prevenzione che per la mitigazione delle eventuali conseguenze dell'evento ipotizzato, sono individuati dal gestore a seguito di una specifica analisi di rischio/sicurezza.

Gli scenari incidentali che possono avere effetti pericolosi oltre i confini dello stabilimento rappresentano il fulcro per l'identificazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna: zona di rischio (zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione), zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.

4.1. Tipologia scenari incidentali di riferimento

Dalla documentazione presente nell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, per gli stabilimenti in oggetto, sono individuati i seguenti scenari di rischio che possono avere un impatto esterno agli stabilimenti:

- ***INCENDIO - POOL FIRE*** (Incendio da pozza): rottura netta o distacco di un braccio di carico ad un punto di travaso.
Effetti potenziali Salute umana: irraggiamento termico in caso di incendio che può provocare ustioni di vario grado sulle parti non protette, in relazione alla distanza dall'incendio.
Effetti potenziali ambiente: nessun danno ambientale per inquinamento per intossicazione di persone è prevedibile data la natura delle sostanze presenti.
- ***INCENDIO - JET FIRE:*** rilascio di GPL per rottura generica compressore.
Effetti potenziali Salute umana: irraggiamento termico in caso di incendio che può provocare ustioni di vario grado sulle parti non protette, in relazione alla distanza dall'incendio.
Effetti potenziali ambiente: nessun danno ambientale per inquinamento per intossicazione di persone è prevedibile data la natura delle sostanze presenti.
- ***INCENDIO - FLASH FIRE:*** rottura netta o distacco di un braccio di carico ad un punto di travaso (fase liquida RL2 o fase gas RG3) - Rottura netta di un tubo flessibile durante le operazioni di riempimento bombole (fase liquida RL3) - Rilascio di gpl per rottura generica compressore (fase gas RG1).
Effetti potenziali Salute umana: Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 sec. corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

fiamma. Pertanto, è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

Effetti da esposizione a nube: i vapori sono deboli irritanti delle mucose.

Brevi esposizioni, anche ad elevate concentrazioni, non provocano effetti pericolosi sull'uomo. Esposizioni più prolungate possono provocare effetto di vertigine.

Effetti potenziali ambiente: dispersione di gas infiammabili.

4.2. Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione

4.2.1. Individuazione delle zone a rischio

La suddivisione delle zone a rischio prevista nelle linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterno è di seguito riportata:

- Prima Zona “di sicuro impatto” (soglia elevata letalità): individuata sulla base degli esiti dell'analisi di sicurezza in corrispondenza dell'area associata alla “elevata letalità” è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento; è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. Essa viene determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di elevata letalità (Tabella 2).

In questa zona il comportamento di protezione da assumere consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure in caso di rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. Infatti, una evacuazione con un rilascio in atto potrebbe portare a conseguenze ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

- Seconda zona “di danno” (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima zona, solitamente caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. Essa viene determinata dai parametri riportati nella colonna denominata “lesioni irreversibili” (fa eccezione lo scenario di flash fire, per il quale il parametro 0,5 LFL si riferisce all'inizio letalità) (Tabella 2).

Anche in tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale rispetto alla prima zona. Del resto, nella seconda zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

- Terza zona “di attenzione” (lesioni reversibili): caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

È esterna ai limiti della seconda zona.

Per gli scenari di irraggiamento (escluso il flash fire) e di sovrappressione è determinata dai parametri riportati nella colonna delle lesioni reversibili (Tabella 2).

Per quanto riguarda gli scenari di flash fire e di rilascio tossico, la terza zona è necessariamente demandata ad una valutazione specifica da compiersi anche sulla base della complessità territoriale. In particolare, per quanto riguarda il rilascio tossico, possono essere utilizzate soglie di riferimento reperibili in letteratura, ad esempio LOC¹, TLV-TWA², ERPG.

¹ LOC: (Levels of concern): rappresenta un livello di guardia al quale è possibile attendersi la comparsa di effetti avversi lievi e reversibili. Per la tossicità acuta per inalazione, il suo valore corrisponde a 1/10 dell'IDLH (EPA – Environmental Protection Agency).

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,3 barg 0,6 bar spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5x LFL ⁸	Da definire in sede PEE
Nubi vapori tossici	LC50	IDLH	Da definire in sede PEE ⁹
Legenda:			
<ul style="list-style-type: none"> • LFL (<i>Lower Flammable Limit</i>): Limite inferiore di infiammabilità • LC50 (<i>Lethal Concentration</i>): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti • IDLH (<i>Immediately Dangerous to Life and Health</i>): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH) 			

Tabella 2 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Per la perimetrazione delle zone precedentemente esposte, per entrambi gli stabilimenti ricadenti nel territorio comunale di Belpasso, si rimanda integralmente ai PEE predisposti dalla Prefettura di Catania.

In allegato 1 e 2 si riportano le tavole tematiche dei due siti già censiti nel piano di protezione civile comunale - edizione 2014.

² TLV – TWA (*time-weighted average*): esprime la concentrazione limite, calcolata come media ponderata nel tempo (8 ore/giorno, 40 ore settimanali), alla quale tutti i lavoratori possono essere esposti, giorno dopo giorno senza effetti avversi per la salute per tutta la vita lavorativa

5. IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

Il modello organizzativo di intervento è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e sul ruolo degli enti e delle strutture territoriali competenti, quali, in particolare, i Vigili del Fuoco ed il 118, cui sono attribuite, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari. È altresì importante il ruolo dell'azienda nella comunicazione tempestiva dello scenario incidentale che richiede la messa in atto del PEE e nell'allertamento della popolazione, anche mediante sistemi di allarme ottico/acustici (es. sirene) opportunamente predisposti e mantenuti. Oltre all'attività di primo soccorso caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili sul territorio, occorre necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità. Da quanto esposto, discende la necessità di definire una strategia di intervento unica e adeguata ad affrontare le criticità connesse ad emergenze dovute ad incidenti rilevanti e la scelta di formulare indicazioni operative specifiche in relazione alla loro diversa natura, raggruppando, laddove possibile, tipologie che prevedono un modello di intervento simile.

Dall'esperienza maturata nell'ambito degli incidenti in stabilimenti RIR, è emersa la necessità di un rapido coordinamento tra gli enti coinvolti, individuando a tal fine una modalità di gestione operativa attuata mediante l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA – Figura 3) per la gestione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'incidente.

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

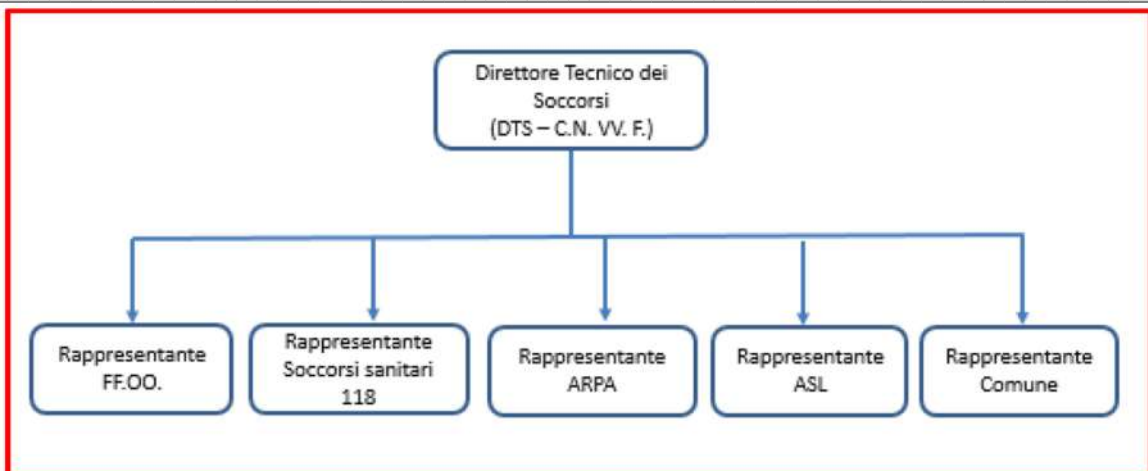


Figura 3 – Possibile schema organizzativo del PCA

La strategia generale di intervento prevede che il PEE:

- definisca le procedure per i vari stati (attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme) con i relativi flussi di informazione tra le sale operative territoriali e centrali, al fine di assicurare l'immediata attivazione delle procedure di intervento;
- individui le figure che operano nei centri di coordinamento (CCS, PCA);
- indichi le attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e attribuisca i compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
- definisca le modalità di cooperazione tra il Prefetto ed il Sindaco in merito alle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni, anche mediante l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (COC).

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) tenendo conto delle zone a rischio individuate nel PEE.

Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte (Schema generale - Figura 4).

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive adeguatamente competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

In tabella 3 seguente è riportato il quadro di riferimento generale per la gestione del personale nelle varie zone.

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

In definitiva, quindi, per la definizione delle figure interessate e delle responsabilità correlate, per entrambi gli stabilimenti ricadenti nel territorio, si rimanda integralmente ai PEE predisposti dalla Prefettura di Catania.

6. STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

Viene di seguito riportato in figura 5 lo schema generale di attivazione del PEE per la definizione dello Stato di allertamento relativo all'eventuale emergenza in corso.

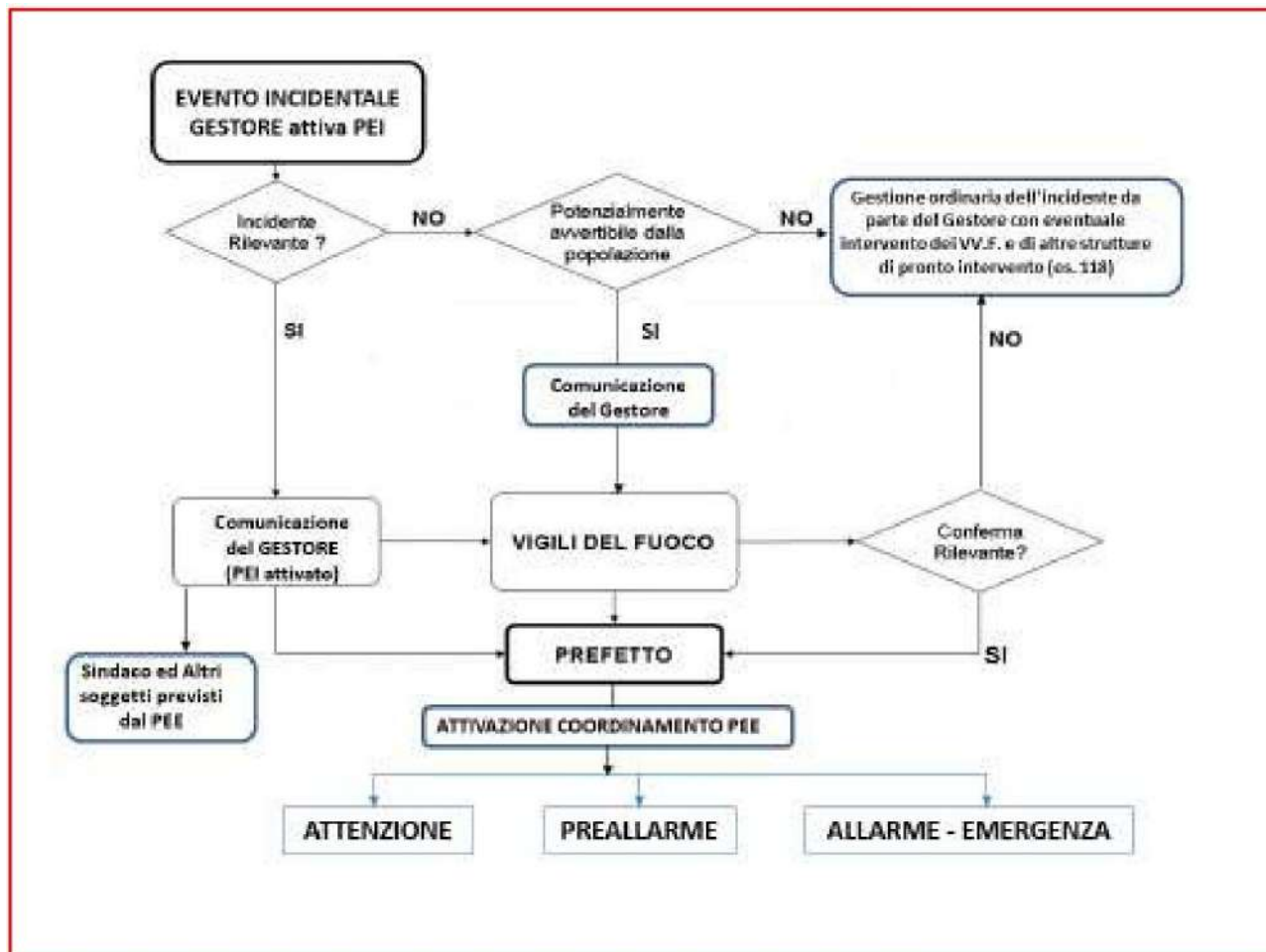


Figura 5 – Schema generale attivazione PEE

6.1. Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE (Attenzione, Preallarme, Allarme-Emergenza)

Per gli eventi incidentali codificati in base alla tipologia di pericolo e al conseguente livello di intensità degli effetti, il PEE descrive le dinamiche di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti. La distinzione degli stati del PEE in **ATTENZIONE**, **PREALLARME**, **ALLARME-EMERGENZA**, **CESSATO ALLARME**, ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate di operare con una gradualità di intervento (Tabella 4).

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

ATTENZIONE	<p>Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).</p>
PREALLARME	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).</p>
ALLARME-EMERGENZA	<p>Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").</p>
CESSATO ALLARME	<p>Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.</p> <p>A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p>

Tabella 4 – Stati di allertamento previsti dal PEE

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

È possibile altresì che un evento incidentale possa passare dallo stato di ATTENZIONE a quello di PRELLARME fino allo stato di ALLARME-EMERGENZA, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale. Gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase allarme-emergenza.

6.2. Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

La situazione di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

6.3. Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Lo stato di "Preallarme", che corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte delle figure coinvolte, di una serie di azioni che per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, inizio predisposizione dei cancelli, ecc.).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di "preallarme" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture (Figura 6 e Tabella 5).

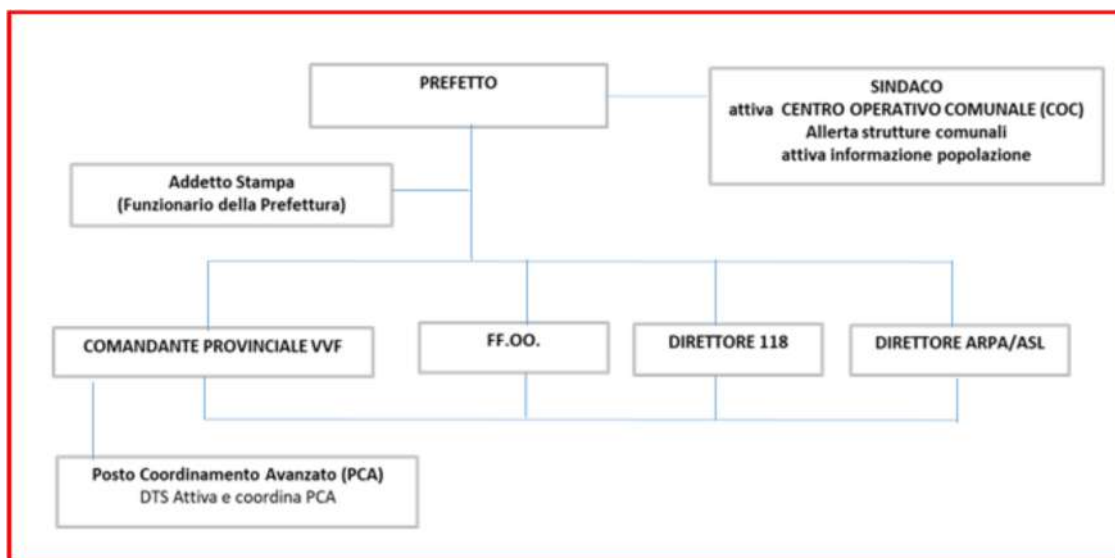


Figura 6 – Schema esemplificativo del modello di intervento del PEE in fase di preallarme

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>Il gestore/responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna - Richiede (ove attivato, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.FF. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento - Ove necessario, con le stesse modalità, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari - Allerta, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto, il/i Comune/i interessato/i - All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento - Rimane in contatto con il PCA (ove già attivato) e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione - Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante
Prefetto/Prefettura	<ul style="list-style-type: none"> - Informa la Regione, Città Metropolitana, ed il/i Comune/Comuni interessati dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA (ove attivato) - Coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva il CCS, ove previsto dal PEE
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none"> - Invia presso lo stabilimento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento - Istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA) - Attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine - Tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS - Richiede l'intervento dell'ARPA
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none"> - Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria - Pre-allerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante
Comune	<ul style="list-style-type: none"> - Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA - Attiva la Polizia Municipale - Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato - Informa la popolazione interessata

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

	<ul style="list-style-type: none"> - Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale
Polizia locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none"> - Ove previsto dal PEE, invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza della polizia locale - Utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità - Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC - Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento FF.O. (PS, CC, GdF, ecc)	<ul style="list-style-type: none"> - Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza - Pre-allertamento delle FF.O. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti) - Invia al PCA (ove attivato) un rappresentante - Ove previsto dal PEE, pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale
Regione	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene le comunicazioni con il Prefetto - Invia, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS (ove attivato) e PCA
Provincia/Enti di Area Vasta/Città metropolitana	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene le comunicazioni con il Prefetto - Allerta propri rappresentanti per l'invio presso CCS (ove attivato) e PCA - Allerta le proprie strutture (es. Corpo di Polizia Provinciale, squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade, ecc)
ARPA	<ul style="list-style-type: none"> - Invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato) per le valutazioni di competenza (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale) - Fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati (es. anche in riferimento alle condizioni meteo) e di altre informazioni tecniche disponibili - Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS (ove attivato) al Sindaco e all'ASL, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica
ASL	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale al CCS (ove attivato) - In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPA
Aziende limitrofe (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none"> - Preallertano il proprio personale per l'attivazione delle misure previste dal PEE (es. allontanamento del personale, rifugio al chiuso) - Attendono ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'incidente e mantengono il contatto con il Comune al fine di attuare le misure previste

Tabella 5 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di preallarme

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

6.4. Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Nella figura 7 seguente, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza, e le principali azioni dei vari enti e strutture coinvolti (Tabella 6).

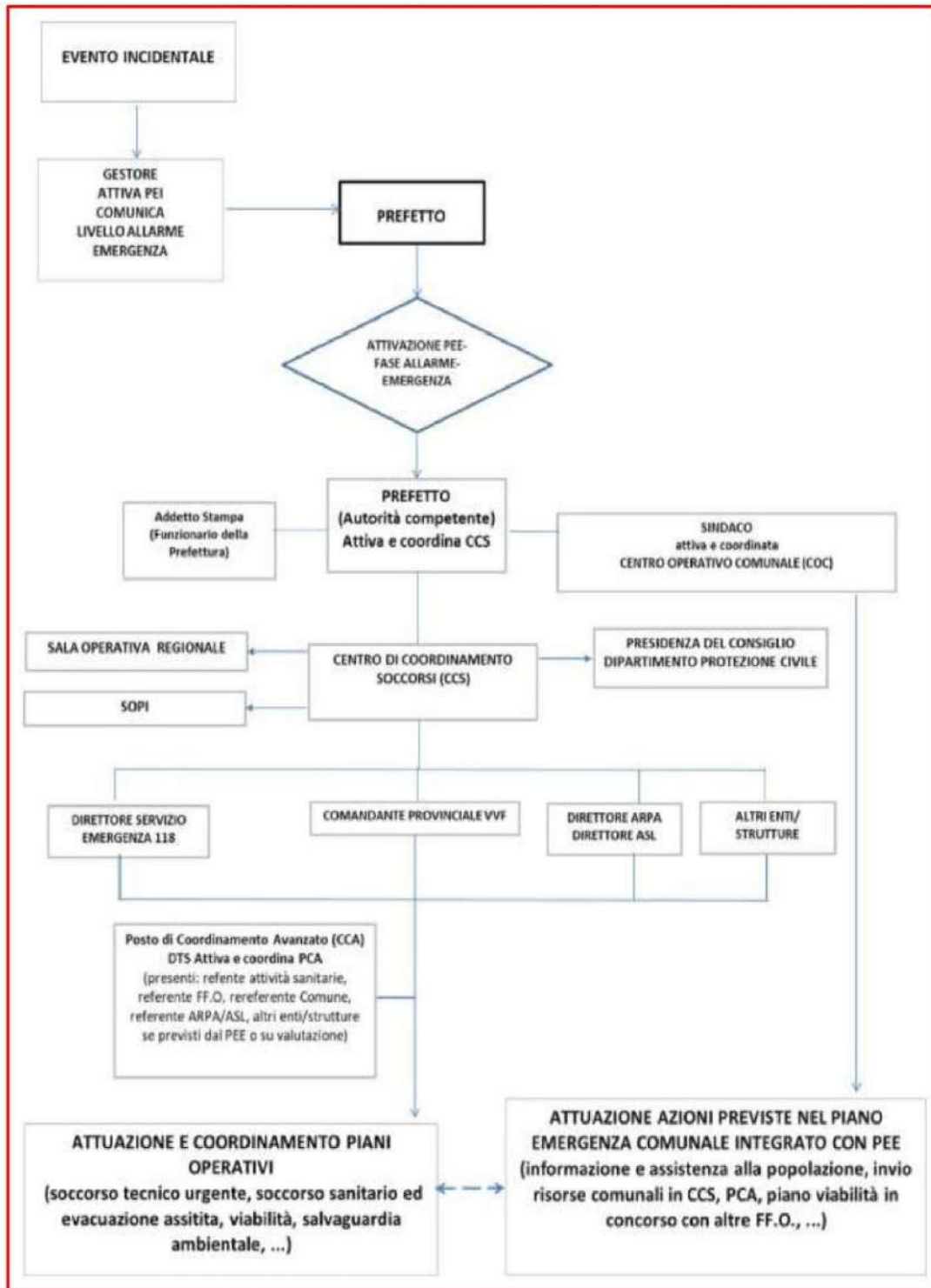


Figura 7 – Schema esemplificativo del modello di intervento del PEE in fase allarme-emergenza

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attivano la squadra di pronto intervento aziendale con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nello stesso PEI.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento; - Richiede (ove attivo, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale; Predispone la messa in sicurezza degli impianti; - Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco; - All'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento; - Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili); - Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.
Prefetto	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina l'attuazione del PEE; - Attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE; - Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS; - Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione; - Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS; - Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco; - Valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto; - Adotta, su valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

	<ul style="list-style-type: none"> - Sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme; - Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell'art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione.
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none"> - Comunica con la Prefettura; - Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA); - Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS; - Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico- operativa dell'intervento (DTS); - Richiede; l'intervento delle FF.O. (Questura, PS, CC, ecc.) e del Servizio Emergenza Sanitaria; - Il DTS Comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati; - Il DTS tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica; - Il DTS Richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente; - Richiede l'intervento dell'ARPA.
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none"> - Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente; - Invia un responsabile che partecipa al CCS, assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'ASL e gli altri enti previsti; - Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'eventuale evacuazione assistita, per la parte di competenza; Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, malati e il ricovero di eventuali persone coinvolte negli effetti dell'incidente rilevante presso le strutture ospedaliere comunicando le sintomatologie per le strutture di pronto soccorso; - Richiede l'intervento dell'ASL (es. tramite comunicazione telefonica); - Esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri; - Svolge attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria).
Comune	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (V.V.F.);

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

	<ul style="list-style-type: none"> - Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE); - Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE); - Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE; - Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione; - Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica; - Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
Polizia Locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.O. (PS, CC, GdF, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati; - Invia rappresentanti al CCS; - Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF. O; - Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.; - Predisporre la gestione della viabilità così come previsto dal PEE; Allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE. - Attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
Regione	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene le comunicazioni con il Prefetto; - Invia propri rappresentanti al CCS e al COC (se previsto dal PEE e/o su valutazione)
Provincia/Città metropolitana (Enti di Area Vasta)	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza; - Invia propri rappresentanti al CCS ed al COC
ARPA	<ul style="list-style-type: none"> - Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale; - Invia un rappresentante al CCS; - Fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo); - Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati

P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

	al CCS al Sindaco e all'ASL, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.
ASL	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici; - Invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA) ove previsto dal PEE; - In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPA.
Società di Trasporti Locale (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva le proprie procedure di messa in sicurezza previste nel PEE; Invia un rappresentante al CCS; - Sospende l'eventuale servizio di trasposto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.

Tabella 6 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

6.5. CESSATO ALLARME

Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPA e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il Sindaco del Comune, cessata l'emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme con le modalità definite nel PEE (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante).

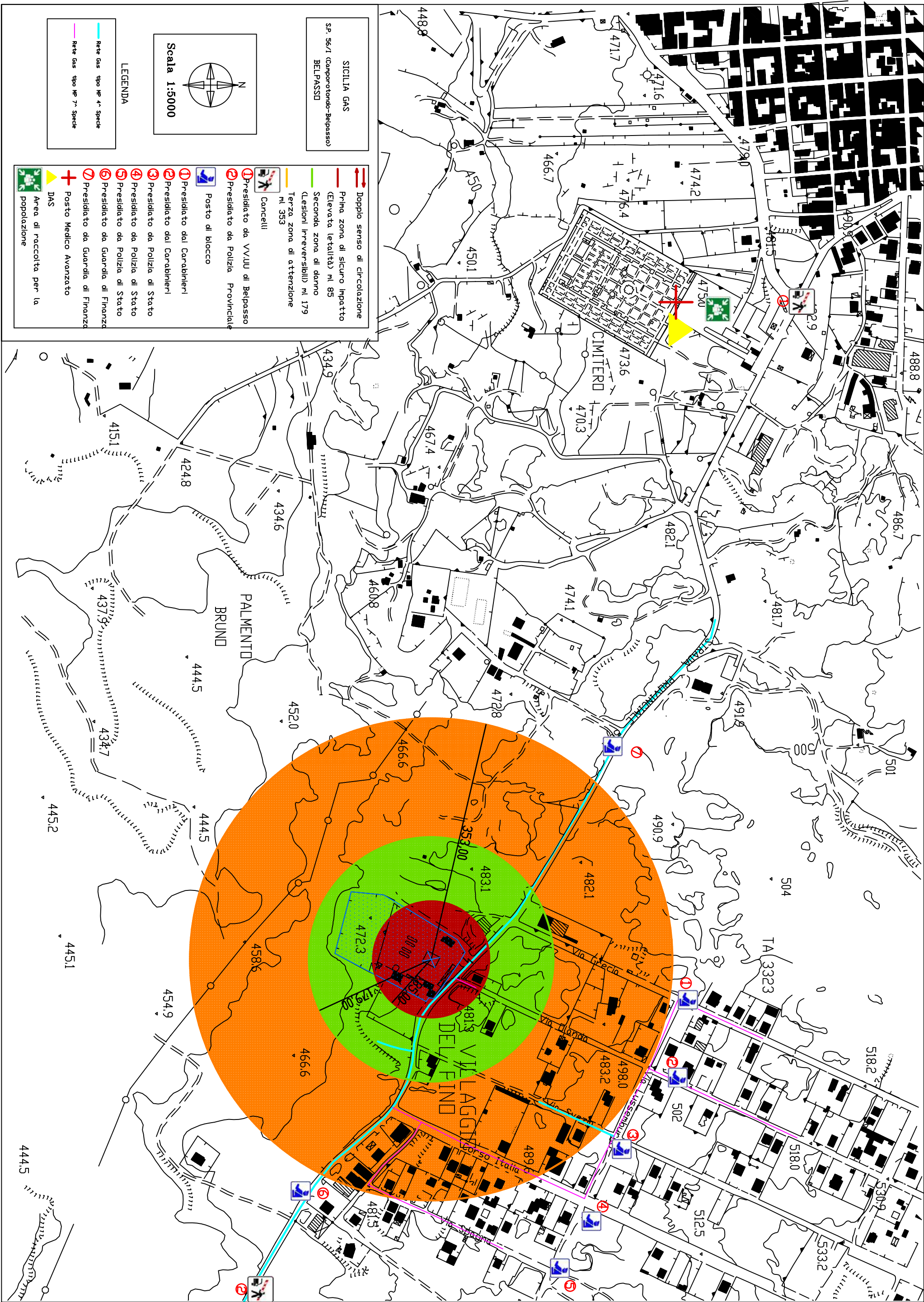
I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

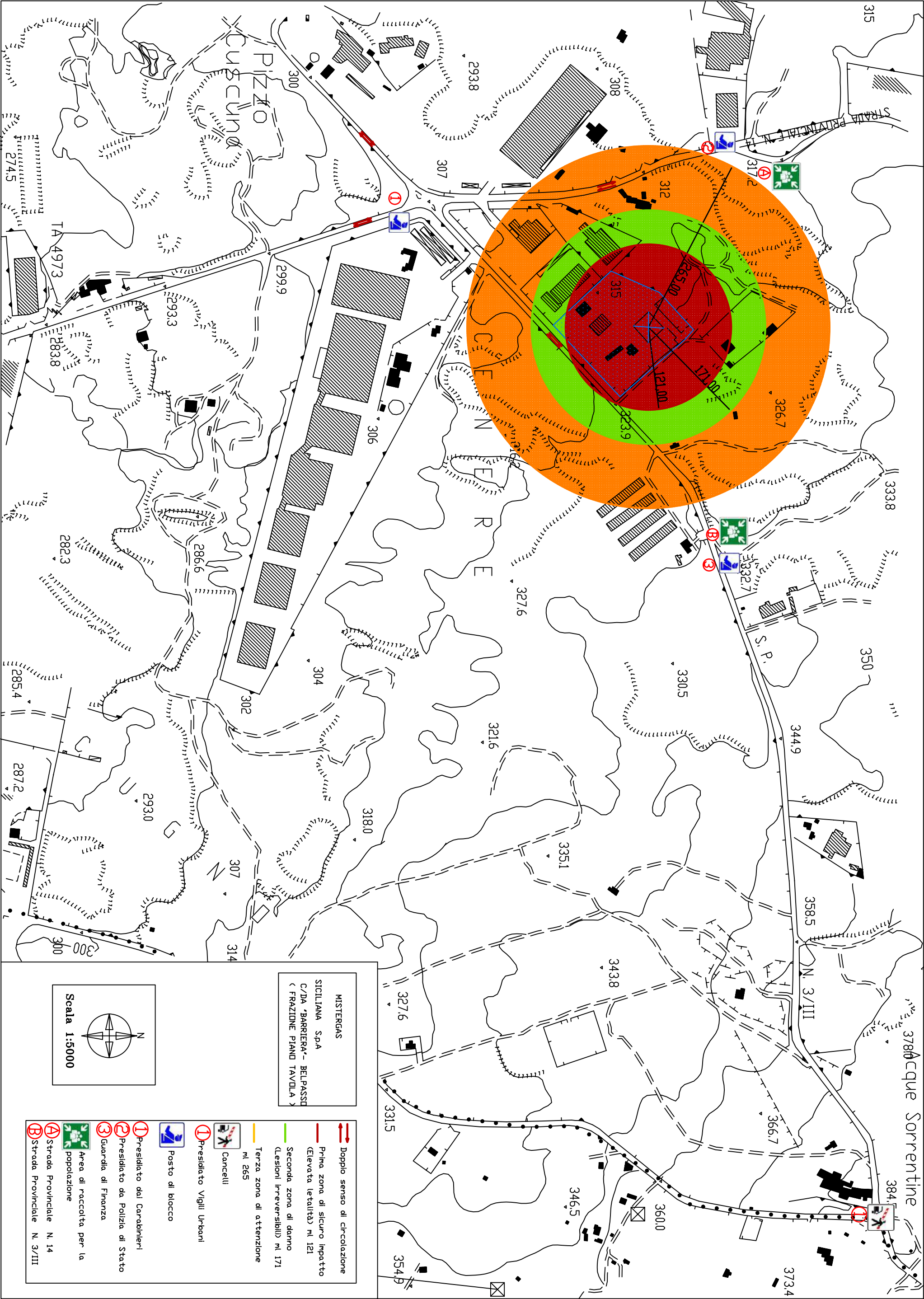
P.E.C. 2025

Piano del Rischio di Incidente Rilevante

7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

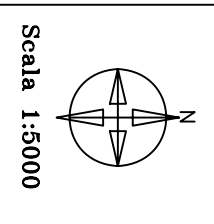
Per la campagna di informazione della popolazione si rimanda integralmente a quanto previsto dal Piano di emergenza Esterno predisposto e redatto dal Prefetto per entrambi gli stabilimenti ricadenti nel territorio comunale.





Acque Sorrentine

MISTERGAS
SICILIANA S.p.A
C/DA "BARRIERA" - BELPASSI
< FRAZIONE PIANO TAVOLA >



- Doppio senso di circolazione
- Prima zona di sicuro impatto (Elevata letalità) ml 121
- Seconda zona di danno (Lesioni irreversibili) ml 171
- Terza zona di attenzione ml 265
- Cancelli
- Presidiato Vigili Urbani
- Posto di blocco
- Presidiato dai Carabinieri
- Presidiato da Polizia di Stato
- Guardia di Finanza
- Area di raccolta per la popolazione
- Strada Provinciale N. 14
- Strada Provinciale N. 3/III